



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER LA TOSCANA

ARCHIVIO CACCINI DEL VERNACCIA DELLA BIBLIOTECA RONCIONIANA DI PRATO
Relazione storico-archivistica della Dr.ssa Monica Nocentini, contestuale all'avvio del
procedimento di dichiarazione particolarmente importante del fondo archivistico.

Storia archivistica

L'archivio Caccini Del Vernaccia depositato presso la Biblioteca Roncioniana di Prato è formato dai fondi documentari prodotti dalle due famiglie Caccini e Del Vernaccia i cui patrimoni si riunirono in virtù del matrimonio avvenuto nel 1704 fra Ortensia Caccini, ultima erede della casata, e Giovan Vincenzo Del Vernaccia.

La Biblioteca Roncioniana di Prato ne diviene proprietaria nel 1932, come si legge in *Guida storica e bibliografica degli archivi e delle biblioteche d'Italia*, a cura di Renato Piattoli (vol. I, Roma 1932, p. 75), quando il cavalier Michelangelo Calamai, il quale aveva acquistato la documentazione negli anni 1920-30 insieme alla villa di Cintoia, dona le carte all'Istituto.

Il nucleo di Prato è solo una parte di quello che era l'originario ed intero complesso archivistico Caccini Del Vernaccia, smembrato nel corso dei secoli a causa di divisioni ereditarie che si verificarono in seguito all'estinzione dei rami famigliari prima dei Caccini e dei Del Vernaccia, poi dei Ricci Riccardi, imparentati con loro intorno alla metà del XIX secolo.

La sua attuale configurazione giuridica, infatti, è attualmente costituita da tre nuclei documentari: il nostro, quello di Cortona riconducibile ad Alessandro Ferretti, nipote di Antonio Ricci Riccardi, e quello dell'Archivio di Stato di Firenze, acquistato da Ferrante Paternò Castello, nipote di Maria Paternò Castello, moglie dello stesso Antonio.

All'inizio del XX secolo l'Archivio Caccini Del Vernaccia è ancora integro e si trova nella villa della fattoria di Cintoia, dove era stato trasferito intorno alla metà dell'Ottocento, dopo la vendita del palazzo fiorentino di Borgo Pinti, dei Caccini, da parte dei Riccardi, eredi del patrimonio dei Caccini Del Vernaccia a seguito del matrimonio di Ortensia Del Vernaccia con Vincenzo Riccardi (1789). Nel 1902, infatti, Antonio Ricci

Riccardi, interessato a rintracciare documenti utili per la sua pubblicazione *Galileo Galilei e fra' Tommaso Caccini. Processo del Galilei del 1616 e l'abiura segreta rivelata dalle carte Caccini*, testimonia che in detta fattoria di Cintoia si trovano "ammassati e confusi gli archivi delle famiglie Caccini e Del Vernaccia, ambedue spente da lungo tempo" (in SIUSA, *Storia Archivistica* del fondo della famiglia Caccini Del Vernaccia della Biblioteca Roncioniana di Prato, 2008). In quell'occasione egli riordina in parte le carte e ne estrapola il nucleo di sua proprietà per trasportarlo nella residenza di Carmignano dove risulta presente ancora nel 1932, come si evince dalla *Guida storica cit.*, p. 123. Attualmente questo nucleo si trova a Cortona, trasferito lì dopo una breve sosta a Macerata, da Alessandro Ferretti, nipote dello stesso Antonio in quanto figlio di Olga Ricci Riccardi che si era unita in matrimonio con il conte Angelo Ferretti, nel 1900.

Altre carte di Antonio Ricci Riccardi, morto nel 1916, passano invece in eredità ai parenti della moglie Maria Paternò Castello. Il nipote di lei, Ferrante Paternò Castello duca di Carcaci, le trasferisce in Sicilia dove restano fino al 1989, anno in cui, attraverso la Soprintendenza Archivistica per la Toscana, vengono acquistate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e depositate presso l'Archivio di Stato di Firenze, dove tuttora sono conservate.

La documentazione della Biblioteca Roncioniana

La documentazione della Roncioniana integra, dunque, e completa l'archivio Caccini Del Vernaccia permettendo di ricostruire la sua originaria configurazione nonostante l'attuale situazione giuridica. Le carte si riferiscono prevalentemente alle famiglie Caccini e Del Vernaccia e comprendono interessanti e cospicue serie relative al patrimonio e all'amministrazione dei beni, nonché un consistente carteggio di circa 124.000 lettere. L'archivio è articolato in tre porzioni formatesi a seguito di due importanti interventi di ordinamento effettuati all'inizio degli anni Ottanta del Novecento. La prima parte, di registri, è composta da 1026 unità tutte catalogate da Francesco De Feo in *Inventario delle Carte Caccini-Vernaccia* (all.A); la seconda, di carteggio, è custodita in buste dal n. 1 al n. 155, ordinate, all'epoca, dallo stesso De Feo (all.B); la terza, di documentazione relativa per lo più alla famiglia Del Vernaccia, è conservata anch'essa in buste, dalla n. 156 alla n. 251 (all.C), ed è stata numerata in occasione del presente provvedimento di rinnovo di interesse particolarmente importante nei confronti dell'archivio in oggetto (all.C).

Le carte relative alla famiglia dei Caccini documentano l'attività patrimoniale della casata i cui membri ricoprirono importanti cariche pubbliche sia in epoca repubblicana che granducale ed esercitarono una considerevole attività commerciale

legata alla produzione dei panni lana nonché, nel XVI secolo, alla fornitura di legnami per la flotta medicea.

La vita dell'azienda familiare ben si configura attraverso il materiale archivistico conservato nel fondo della Roncioniana, a partire da quello prodotto da Giovanni Caccini (quaderno della gabella del vino, 1413) e Domenico Caccini (libro di conti, 1416-45), ed anche da Giovanni ed Alessandro di Francesco Caccini (quaderni debitori, creditori e ricordi, libri debitori e creditori, quadernucci di spese, libri e quadernucci di ricordi, seconda metà XV secolo – primi due decenni XVI secolo), per proseguire con i documenti riconducibili ai discendenti di quest'ultimo, Matteo e Giovanni, dei secoli XVI, XVII e XVIII. Molta della documentazione appartiene alla prole di Giovanni, il quale, oltre ad Alessandro, ebbe due figli, Matteo e Cosimo, entrambi coinvolti nelle vicende giudiziarie che interessarono Galileo Galilei: Matteo Caccini, il frate Tommaso, in quanto accusatore di Galileo, Cosimo Caccini in quanto amico e estimatore dello scienziato, in disaccordo con il fratello. Della famiglia dei Caccini, l'archivio della Roncioniana conserva nello specifico 159 unità (cfr. *Inventario delle Carte Caccini-Vernaccia* di De Feo, all. A), in prevalenza quaderni di cassa, giornali, registri di entrata e di uscita, registri contabili relativi alla gestione domestica e alle attività commerciali, memorie, cause, inventari e atti che riguardano il patrimonio della casata (1413 – 1722). Altra documentazione riguardante i Caccini, tuttavia, è emersa durante lo spoglio delle buste direttamente riconducibili alla casata dei Del Vernaccia (cfr. *Le carte Caccini Del Vernaccia conservate presso la Biblioteca Roncioniana di Prato*, a cura della Soprintendenza Archivistica per la Toscana, 2013, all. C). In special modo di Ortensia Caccini ma anche di Giovanni di Alessandro Caccini provveditore delle fortezze di Pietrasanta, Pisa e Volterra, di Alessandro di Francesco, del quale è conservato un fitto carteggio con la sua donna Lessandra, di Matteo di Alessandro, di Matteo di Giovanni e di Domenico di Matteo, composta di ricevute, conti, cause per eredità, stime di beni, ricordi, note di debito e di credito, registri di uscita, carteggio, inventari, scritture patrimoniali, note di spese (buste nn. 157, 159, 161, 162, 180, 182, 184, 187, 188, 191, 197, 204, 205, 206, 208, 209, 210, 219, 221, 240, 242, 250). Con Ortensia (1684-1753), unica figlia di Domenico di Matteo, la famiglia Caccini si estinse: ultima della famiglia ella ne portò i beni, compresi anche gli archivi, al marito Giovan Vincenzo Del Vernaccia, sposato nel 1704.

Il materiale archivistico prodotto dai Del Vernaccia si presenta assai più cospicuo di quello dei Caccini e si colloca temporalmente in un periodo più tardo rispetto ad esso, in quanto ha inizio dal sec. XVI. Le carte rendono testimonianza dell'attività commerciale e finanziaria della famiglia, i cui membri, a partire da Piero e

Ugolino (1513-1583), figli di Michele di Filippo di Piero, si dedicarono con successo ai settori mercantile e finanziario, dando vita ad una fiorente impresa di produzione della seta e dei panni lana, destinata a trasformarsi, con i figli di Ugolino di Michele, Piero (1564-1626) e Michele, e specialmente con Ugolino di Piero (1612-1702), da considerarsi l'esponente più in vista della casata, in una società di importanza internazionale. A tal riguardo, il carteggio di Ugolino di Piero (cfr. buste nn. 1-155, in *Le carte Caccini Del Vernaccia conservate presso la Biblioteca Roncioniana di Prato*, a cura della Soprintendenza Archivistica per la Toscana, 2013, all. B) costituisce una fonte di notevole importanza per lo studio del commercio nel secolo XVII, così come gli "scartafacci di fiera", essendo una preziosa testimonianza dei rapporti bancari e di mercato con le filiali mercantili presenti in Sicilia, in Francia e nelle Fiandre. Si tratta di una copiosa e straordinaria corrispondenza risalente al XVII secolo, di oltre 124.000 unità, relativa all'attività commerciale nella quale è impegnato il suddetto Ugolino in modo particolare ma anche altri membri della casata. Le migliaia di lettere sono ordinate per luogo di provenienza e dunque rendono immediatamente l'idea della fitta rete commerciale che collegava i più importanti centri mercantili di Italia e d'Europa con le sedi locali gestite dall'azienda familiare.

La mole della documentazione appartenente al carteggio è associata ad altrettanta ingente quantità numerica delle carte di natura amministrativa e patrimoniale prodotta dalla famiglia dei Del Vernaccia. A tal proposito l'archivio consta di 590 libri e registri contabili, collocabili tra il 1587 ed il 1839 e numerati nell'inventario di De Feo, *cit.*, dal n.160 al n. 750 (cfr. all. A) e di 95 faldoni con documenti di varia tipologia, sempre di natura economica. Tra i registri emergono giornali e quaderni di spese, quaderni di ricordi, atti di processi e cause di eredità, inventari, libri debitori e creditori, scartafacci di fiera, note di spese, quaderni di bilanci, libri e quadernucci di ricevute, quadernucci di cassa, quaderni di provvigioni, libri di tratte, libri di memorie, libri mastri, libri di entrata e uscita di fattoria, giornali di saldi di fattoria, quaderni di grasce per seme e vitto, quaderni per la compera dei bozzoli e quaderni di pagamenti. Nei faldoni la tipologia documentaria è dello stesso tipo, collocata in fascicoli o carte sciolte. In particolare sono conservati molti atti, dall'inizio del XV secolo alla metà dell'Ottocento, relativi a cause di successione di beni, stime di beni, inventari di beni e masserizie, stime di beni, ricevute di pagamenti, note di spese, giornali di entrate e uscite, registri di fattoria, memorie di cause, note di debitori, carte di amministrazione di poderi, carteggio, scartafacci di fiere e carte relative al commercio e alla produzione di panni e sete ed alla compravendita di cacao, zucchero, cannella.

Le carte, oltre a testimoniare l'attività commerciale e la fortuna finanziaria dei membri di detta casata, contengono una notevole quantità di atti relativi agli investimenti fondiari

ai quali i Del Vernaccia si dedicarono, comprando numerose fattorie in diverse zone della Toscana. In particolare esse sono relative a Ugolino Del Vernaccia (1612-1702), Giovan Vincenzo, suo figlio (1682-1763), Ortensia Caccini Del Vernaccia (1684-1753), Ugolino Del Vernaccia (1709-1794), suo fratello Domenico (1714-1764) e Piero Del Vernaccia (del XVIII sec.).

Questa documentazione di natura patrimoniale e contabile dei faldoni coesiste, infine, con un cospicuo carteggio (buste nn. 222-251, cfr. all. C *cit.*), ordinato per luogo di provenienza e per destinatario, dal 1589 al 1896. Tra i destinatari compaiono molti nomi degli appartenenti alla famiglia dei Del Vernaccia a partire da Michele, ma anche delle famiglie con esse imparentati, come i Caccini e i Riccardi. In una busta (n. 236, cfr. all. C *cit.*), per concludere, si trovano, sciolti, atti relativi al patrimonio Paternò Trigona, eredi di parte del patrimonio dei Ricci Riccardi.

Firenze, 10.04.2013

Il funzionario responsabile del procedimento

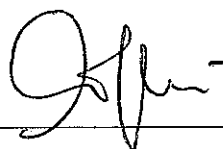
Dr.ssa Monica Nocentini



Visto

Il Soprintendente archivistico per la toscana

Dr.ssa Diana Toccafondi



FIRENZE 22 LUG. 2013

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott. Isabella LAPINI

